

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

14 giugno 2020

**'IO SONO IL PANE
VIVO DISCESO
DAL CIELO.
SE UNO MANGIA
DI QUESTO PANE
VIVRÀ IN ETERNO'**



In questa Solennità Celebriamo la Memoria viva della Pasqua

del Signore che ci fa passare dalla morte alla vita. Cristo Gesù si presenta come il Pane Vivo che dona la vita eterna nel dono del Suo Corpo spezzato per noi e del Suo Sangue versato per noi.

Noi, oggi, rendiamo grazie al Padre per il Dono di Suo Figlio, che ha dato la Sua vita sulla croce per dare a noi nuova vita ed è Risorto per donarci la vita eterna. Ogni giorno nell'Eucaristia, Pasqua quotidiana, Egli si dona a noi, nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, nei 'segni sacramentali' del pane e del vino, per farci vivere per Lui e come Lui, rimanendo in noi e facendoci rimanere in Lui e assimilare da Lui e portare frutti di vita eterna.

Oggi celebriamo l'intima relazione tra **Eucaristia** e **Chiesa**, tra Cristo, che si dona nella Sua Carne e nel Suo Sangue e la Comunità dei credenti, Suo Corpo, 'Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo Corpo: tutti, infatti, partecipiamo all'unico Pane'. Cristo Gesù, *Pane vivo disceso dal cielo*, nell'Eucaristia, unisce le varie membra della Chiesa, nel Suo Corpo spezzato e nel Suo Sangue versato e li pone in comunione con Lui e tra di loro (*seconda Lettura*). È l'Eucaristia, Corpo di Cristo Signore, infatti, che, assimilandoci a Sé, genera la Chiesa, Suo Corpo, la fa vivere della Sua stessa vita e la fa crescere e maturare nel Suo Santo Spirito.

Nella *prima Lettura*, Il Signore Dio, per quarant'anni, guida e conduce il Suo popolo, nonostante le sue reiterate infedeltà, attraverso il deserto, per farlo entrare in Canaan, la Terra promessa. Durante questo lungo e tormentato cammino, non lo ha mai abbandonato e lasciato solo nelle inevitabili 'prove', e lo ha sempre soccorso, rimesso in cammino, nella ritrovata fiducia e certezza che è il Signore a guidarlo ed è proprio il Signore, suo Dio a soccorrerlo e liberarlo nelle prove e difficoltà, e nella mancanza di cibo e di acqua, a nutrirlo e a dissetarlo! Ricordati e non dimenticare, perciò, che il Signore, tuo Dio, ti ha condotto nel deserto, 'grande e spaventoso, pieno di serpenti velenosi', non per abbandonarti e lasciarti morire, ma, per farti uscire dalla schiavitù egizia e guidarti, 'con mano potente', verso la Terra Promessa, attraverso il

deserto insidioso, senza acqua e senza cibo, per fare sgorgare per te un'acqua viva dalla roccia durissima (v 15) e per nutrirti di *manna sconosciuta* a te e ai tuoi padri (v 16).

Il Vangelo, nel brano odierno, ha per tema centrale l'annuncio della morte di Gesù, voluta e vissuta come 'dono per la vita del mondo' assieme con la promessa del dono dell'Eucaristia. Gesù si presenta *Pane vivo* che discende dal cielo per dare la vita a quanti crederanno in Lui e lo mangeranno. Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue 'rimane in Me ed lo in lui', 'vivrà per Me', 'ha la vita ed lo lo risusciterò nell'ultimo giorno'. Dunque, dobbiamo credere che Egli è il Pane vivo disceso dal cielo, che è la Sua carne per la vita del mondo', e dobbiamo farne esperienza viva e vitale.

Tutto quello che Gesù annuncia e promette lo attualizza nell'Eucarestia, **Fonte** e **Culmine** della vita della Chiesa e di Sorgente di vita sempre nuova per ogni credente. Nel dono totale Se, nel segno del Pane disceso dal cielo, Sua carne che sazia pienamente e nel segno del vino, Sangue sgorgato dalla sua Persona, che disseta definitivamente, Cristo morto e risorto, dona vita e comunione, 'rimane' in noi e noi siamo in Lui e viviamo 'per Lui'.

Noi mangiando il Pane, che è il Suo Corpo spezzato per noi, e bevendo il Vino, che è il Suo Sangue versato per noi, Lo accogliamo in noi, nella fede, vivo e risorto, ed Egli vive in noi e ci fa vivere da figli di Dio, nostro Padre, e da fratelli fra di noi. Il Corpo di Cristo, Pane vivo disceso dal cielo, Dono del Padre, che tanto ci ha amato e ci ama, ci fa vivere, ci sazia, ci assimila, ci fa Chiesa, che è il Suo Corpo mistico che prolunga la Sua opera di Redenzione e di Salvezza nella nostra storia.

Prima Lettura Det 8,2-3.14b-16a

**L'uomo non vive soltanto di pane
ma di quanto esce dalla bocca del Signore.**

'Ricordati di tutto il cammino...' (Dt 8, 2-3) 'e non dimenticare il Signore, tuo Dio' che ti ha liberato dalla schiavitù e ti ha salvato dalle insidie del deserto e ti ha donato la manna in tempo di fame, ha fatto sgorgare dalla roccia acqua per colmare la tua sete' (vv 14b-16b). Israele **non può dimenticare** e **deve ricordare** tutto il cammino della liberazione dalla schiavitù, che il Signore Dio gli ha fatto percorrere e che Egli stesso ha guidato, attraverso i 'passaggi' dalla umiliazione alla gloria, dalla sconfitta alla vittoria, dalla schiavitù alla libertà, dalla fame e sete

alla sazietà, dalle ripetute cadute all'essere sempre rialzati e rimessi di nuovo in cammino!

Israele deve ricordare e non dimenticare le diverse tappe del suo cammino, neanche quelle più dure, più dolorose e più faticose e difficili a causa delle sue infedeltà, sempre cancellate dal Signore Dio misericordioso e lento all'ira. Hanno avuto fame e ha dato loro la manna; sete e ha fatto sgorgare dalla roccia acqua viva; quando erano inseguiti dagli egiziani, il Signore, per salvarli, ha aperto loro le acque del fiume e del mare. Il Libro del **Deuteronomio** ('Seconda Legge') raccoglie tutto quello che Dio ha comandato al Suo servo Mosè da comunicare, prima di morire, al Suo popolo, nelle steppe di Moab, in vista di quella Terra Promessa, nella quale egli non sarebbe entrato. Questo ultimo Libro del Pentateuco, contiene, dunque, i Discorsi pronunciati da Mosè al Popolo, prima di morire, che ci fanno 'rileggere', in una visione unificata, tutta la 'storia' dell'Esodo e il 'dono' della Legge, proponendoci le necessarie condizioni per osservarla e gli atteggiamenti indispensabili per essere e restare fedeli all'Alleanza. Tra questi requisiti necessari la virtù del 'ricordo' permanente e l'efficacia della 'memoria' fedele e costante. Il Libro, infatti, raccoglie l'amara lezione della Storia d'Israele, che ricade ripetutamente nell'infedeltà, proprio perché 'dimentica' spesso e facilmente, e 'non ricorda' più tutto quello che il Signore ha fatto per loro e quante sofferenze e dolori hanno provocato le loro ripetute infedeltà alla Legge e, quindi, all'Alleanza. La

dimenticanza porta all'**infedeltà**, che causa la dispersione, l'esilio, la ricaduta nella schiavitù. *Cultivare la memoria* è, perciò, l'imperativo primario per il popolo israelita, chiamato a rileggere il lungo faticoso e incerto 'cammino' di quarant'anni nel deserto in una nuova e profonda dimensione: **ricordare** e **non dimenticare** quanto il Signore Dio ha compiuto per condurlo e farlo entrare nella Terra Promessa. Tutto il cammino, che il Signore ha fatto percorrere al Suo popolo nel deserto, non è servito solo a mettere alla prova Israele ma anche a provare l'assoluta fedeltà di Dio, che non lo abbandona e cammina ed è sempre con il Suo popolo!

'Ricordati di tutto il cammino

che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere' (v 2a)

Anche se Mosè attribuisce a Dio l'umiliazione del popolo per metterlo alla prova e sapere se ha osservato o no la Legge e i Suoi comandi, in realtà, è 'il Signore Dio' a fare 'percorrere' il cammino e a

guidare il Suo popolo, il quale, però, non osservando i Suoi comandi, si è ridotto in uno stato miserevole e avvilito, mentre Dio lo ha liberato dalla schiavitù e vuole condurlo alla Terra Promessa, attraverso quel deserto 'grande e spaventoso', pieno di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua, sfamandolo facendo 'piovere' dal cielo, ogni giorno, la manna, 'sconosciuta a loro e ai loro padri' e colmando la sua sete facendo sgorgare l'acqua 'dalla roccia durissima'.

'Ti ho nutrito di manna, che non conoscevi' (3a). La **manna** (ma-nu: che cosa è?) nel deserto è donata, ogni giorno al popolo, che doveva desiderarla e saperla attendere, senza doverne fare scorta ed accaparramento! Attraverso il dono della manna, il Signore Dio vuole educare il Suo popolo ad un cibo molto più necessario e vitale: **l'uomo**, infatti, **non vive 'soltanto di pane'**, ma **'di quanto esce dalla bocca del Signore'** (v 3). Il popolo viene, così, educato alla fiducia, all'attesa, alla gratitudine e alla riconoscenza e a cercare altro cibo: **la Parola del Signore!** Nel deserto il Suo popolo ha dovuto sperimentare la fame, la sete, la fatica, il limite, le prove, ma, insieme ha potuto anche conoscere sperimentare la potenza dell'amore del Signore, suo Dio, che mai lo ha abbandonato e che sempre lo ha soccorso nei pericoli e rialzato nelle sue cadute, lo ha liberato dai nemici, lo ha sfamato e dissetato con premura paterna e provvidente!



Salmo 147 **Loda il Signore, Gerusalemme**

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il Suo messaggio: la Sua Parola corre veloce. Annuncia a Giacobbe la Sua Parola, i Suoi decreti e i Suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere i Suoi giudizi

Il Salmo, che vuole insegnarci a pregare, cioè, a celebrare, lodare e ringraziare il Signore, che dona sicurezza e pace al Suo popolo, lo nutre in tempo di fame e non gli fa mancare mai la Sua Parola, che dona vita e fa gioire il cuore, perché rivela che Dio 'così non ha fatto con nessun altro popolo' (v 20) e non per i propri meriti, ma per amore e iniziativa gratuita del Signore. Con nessun altro popolo, infatti, ha agito così come ha fatto e fa con te: *'ha rafforzato le tue mura ha benedetto i tuoi figli'* (v 13),

'mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento' (v 14) e 'manda sulla terra la Sua Parola' (v 15). Due doni che riceviamo nell'Eucaristia nella stessa Persona di Cristo: la Sua Parola e il Suo Corpo per noi spezzato e il Suo Sangue per noi versato.

Seconda Lettura I Cor 10,16-17

Noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico Pane

Il contesto generale riguarda la carne immolata agli idoli, venduta nei mercati e servita nei banchetti. Questo in alcuni componenti della comunità provocava problemi di coscienza, mentre, altri ne mangiavano senza problemi sostenendo che gli idoli non esistono e quindi ad essi non si possono offrire sacrifici.

La discussione in atto tra i cristiani di Corinto riguardo l'opportunità di partecipare a banchetti in cui si mangiava la carne sacrificata agli idoli (gli Idolotiti, vv 14-22).

Paolo fa capire che l'importante è evitare l'idolatria e restare fedeli alla relazione vitale con il Signore risorto e non essere motivo di scandalo per i più deboli di fede. Per fondare e dimostrare quanto affermato, Paolo, nel brano odierno, mostra la differenza abissale tra il Banchetto Eucaristico e il mangiare le carni offerte agli idoli. Entrambi, perseguono lo stesso scopo: fare comunione con chi si mangia. Ma chi si mangia e con chi si vuole entrare in comunione? Con Dio o con ciò che non è Dio?

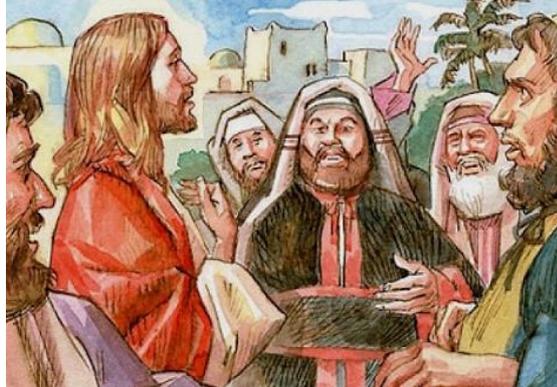
Il nostro testo, sinteticamente, sviluppa il significato del Banchetto Eucaristico dei cristiani attraverso la duplice affermazione: spezzare il Pane e bere il Calice genera comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo (v 16); partecipare ad un solo pane rende 'i molti' un Corpo unico (v 17).

L'Apostolo usa i verbi **'benedire'** e **'spezzare'** per indicare quella comunione di vita che genera e realizza il celebrare ('benedire' e 'spezzare') il Mistero della morte e risurrezione di Cristo che ci fa partecipi del 'Calice della benedizione' che è comunione con il 'Sangue di Cristo' e dello 'spezzare il Pane' che 'è comunione con il Corpo di Cristo' (v 16). E poiché siamo resi partecipi di 'un solo Pane, noi siamo, benché molti, un solo Corpo' (v 17). Siamo 'in molti', pensiamo, amiamo, agiamo singolarmente, Cristo ci fa partecipare alla Sua stessa vita e ci fa diventare 'uno' in e per 'Lui': rimaniamo 'molti' e 'singoli, ma, siamo un Corpo unico perché partecipiamo all'unico Pane spezzato

che è Cristo e beviamo all'unico Calice che versa il Suo Sangue.

Vangelo Gv 6,51-58 **Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue ha la vita eterna ed lo lo risusciterò nell'ultimo giorno**

Il brano odierno conclude il grande 'Discorso sul Pane di Vita', che parte dal 'segno' della *Moltiplicazione dei pani*, seguito dal 'frintendimento' del segno da parte dei molti i quali 'venivano a prenderLo per farlo Re' (vv 1-15); la 'rivelazione' notturna, riservata ai soli discepoli, della potenza di Gesù, che raggiunge i Suoi, camminando sulle acque (vv 16-21), fino alla Sinagoga di Cafarnaò,



dove Gesù si presenta a tutti come il 'Pane di vita' (vv 22-65), che sarà spezzato e donato 'per la vita del mondo', sull'Altare della croce. Di fronte al rifiuto degli uomini, il giudizio immediato potrebbe essere di condanna e di punizione del mondo che non crede e che rifiuta Gesù. Invece, ecco la risposta di Gesù: 'lo darò la Mia Carne per la vita del mondo' (v 51).

Seguono le altre Sue affermazioni con le quali dichiara: 'chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue rimane in Me ed lo in lui' (v 56); e come Egli 'vive per il Padre', che Lo ha mandato, 'così anche colui che mangia Me vivrà per Me' (v 57). Segue una conclusione riassuntiva dell'annuncio centrale di tutto il Suo Discorso sul Pane di vita: 'Questo è il Pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo Pane vivrà in eterno' (v 58). Non pane che si trasforma in me, ma Carne e Sangue di Cristo, Cibo che mi 'assume' e mi 'assimila a Se', facendomi partecipe del Mistero d'amore della Sua morte e risurrezione.

'Io sono il pane vivo', che è 'la Mia Carne' che 'lo darò per la vita del mondo': chi ne 'mangia vivrà in eterno' (v 51). Al contrario, chi non ne mangia muore. Gesù 'Pane Vivo', che dona e fa vivere, sazia, nutre, fa crescere, dona vigore e forza.

'Il Pane che lo darò è la Mia Carne, per la vita del mondo' (v 51b). Con queste parole Gesù ci offre e promette due doni: il dono di Sé sulla croce e il dono di Sé nell'Eucaristia. Senza la croce e al di fuori dell'Eucaristia per noi non c'è accesso alla Sua salvezza.

Ai Giudei che, ascoltando questa Sua dichiarazione, 'si misero a discutere aspramente fra loro' sul 'come' Costui può darci la Sua Carne (v 52), Gesù autorevolmente risponde e solennemente riafferma che Egli è quel Pane-Carne da mangiare e quel Vino-

Sangue da bere per poter vivere: infatti, 'se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il Suo Sangue, non avete in voi la vita'(v53).

Gesù, non solo invita a credere che *quel* pane e *quel* vino, che nell'Eucaristia sono presentati alla Comunità, sono la Sua Carne e il Suo Sangue, ma ci dice espressamente che *bisogna mangiare* la Sua Carne, Vero Cibo e bere il Suo Sangue, Vera Bevanda, 'per avere in noi la vita' ed 'essere risuscitati nell'ultimo giorno' e avere in dono 'la Vita Eterna' (vv 53-55).

'Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue rimane in Me ed lo in lui' (v 56).

Crede questo, ci fa entrare nel Mistero di amore e di comunione che si attualizza nell'Eucaristia: la nostra vita è trasfigurata dalla vita di Cristo Risorto che fluisce nella nostra vita per trasformarla e assimilarla alla Sua Persona.

Sul piano teologico-sacramentale, il mangiare il Pane della vita, la Sua Carne, e bere il Suo Sangue, vogliono significare e affermare il lasciarsi assimilare da Chi ci nutre, contrariamente a quanto avviene in natura, dove è colui che si nutre a trasformare in energie e ad assimilare ciò che mangia!

Nell'Eucaristia, è il Corpo Risorto di Cristo, che si fa mangiare, ad assimilarci alla Sua Persona!

'Come il Padre, che ha la vita, ha mandato Me ed lo vivo per il Padre, così anche colui che mangia Me vivrà per Me' (v 57).

Come Gesù vive per il Padre che Lo ha mandato (v 57a), così colui che mangia la Sua Carne e beve il Suo Sangue vivrà per Lui (v 57b). Il 'per' è causale e finale insieme! Cristo, Pane di vita, mi fa vivere ed io devo vivere 'per' e 'come' Lui!

'Questo è il Pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo Pane vivrà in eterno' (v 58). Gesù conclude il Discorso, ricordandoci che la *manna* che mangiarono gli Israeliti nel deserto, è solo segno prodigioso del Pane Vero, in quanto la manna che il popolo e i padri che hanno ricevuto e mangiato nel deserto, prolungò la loro 'esistenza fisica' perché, anche essi, poi, morirono; chi invece mangia il Suo Corpo 'vivrà in eterno' (v 58). Senza questo Pane che dona vita, allora, non possiamo vivere. Come nel deserto il popolo sarebbe morto di fame e di sete, se il Signore Dio non avesse provveduto a mantenerli in vita con la manna quotidiana, cibo che perisce, e non avesse fatto sgorgare dalla roccia acqua per dissetarli, ancora più senza il Pane vivo disceso dal cielo, il Corpo di Cristo, nella Sua Carne da mangiare e nel Suo Sangue da bere, non

possiamo vivere né affrontare e superare i momenti difficili, come questi tristi e bui momenti che stiamo attraversando e che hanno messo a nudo tutti i nostri limiti, le nostre fragilità e vulnerabilità.

L'Eucaristia è Cristo Gesù, incarnato, morto e risorto che resta con noi e si offre a noi, nel Suo Corpo spezzato e nel Suo Sangue versato. Nel Segno del pane e del vino, Egli dona tutto Se Stesso, il Suo Corpo e il Suo Sangue. Il Mistero Eucaristico compie la Sua Parola: 'Io sono il pane vivo disceso dal cielo', che è 'la Mia Carne per la vita del mondo'; 'chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue rimane in Me e lo in lui'; 'Colui che mangia Me vivrà per Me' e 'vivrà in eterno' ed 'Io lo risusciterò nell'ultimo giorno'.

L'Eucaristia fa la Chiesa; Corpo e Sposa di Cristo che celebra e vive dell'Eucaristia (Ecclesia de Eucharistia, I), la 'Fonte e Culmine di tutta la vita cristiana' (Lumen Gentium, II).

'Tutti i Sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti,

nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini (Presbyterorum ordinis, 5). 'Perciò lo sguardo della Chiesa è continuamente rivolto al suo Signore, presente nel Sacramento dell'Altare, nel quale essa scopre la piena manifestazione del Suo immenso amore' (Ecclesia de Eucharistia, I)

Senza l'Eucaristia, culmine e fonte della vita cristiana, segno di unità e vincolo di carità, non

possiamo vivere né dirci cristiani.

Senza Eucaristia, non ci può essere Chiesa, perché è l'Eucaristia che fa la Chiesa, la fa vivere come Corpo e Sposa di Cristo.

Infine, è inconcepibile pensare e credere che si possa celebrare l'Eucaristia nelle divisioni e nelle contrapposizioni; che si possa adorare e ricevere il Signore nel rancore e nell'inimicizia e senza rispetto e amore per i fratelli membri dello stesso Corpo!

Come è impensabile poter credere di aderire a Cristo senza la 'mediazione' della Chiesa, Suo Corpo e Sua Sposa! È senza fondamento teologico lo slogan ricorrente e molto accomodante: 'io credo Cristo, ma, non credo la Chiesa'! Ecco le chiare e incisive affermazioni S. Cipriano, a proposito: 'non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre' (De Catholicae Ecclesiae Unitate, 6).

